
2^a Domenica di Avvento - anno A

«Per mezzo di lui saranno benedetti tutti i popoli»

Invito all'ascolto della Parola: Sal 118,5-8

* Siano stabili le mie vie || nel custodire i tuoi decreti.

+ *Non dovrò vergognarmi || se avrò considerato tutti i tuoi comandi.*

* Ti loderò con cuore sincero || quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

+ *Voglio osservare i tuoi decreti || non abbandonarmi mai.*

Il Salmo responsoriale: Sal 71,1-2.7-8.12-13.17

Salmo regale, composto per la solenne incoronazione del nuovo sovrano. Egli ha il compito di realizzare i doni di Dio per il popolo. Gli strumenti sono discernimento e saggezza, ricchezza e lunga vita. Gli obiettivi sono la sconfitta delle minacce esterne e all'interno la marginalizzazione dei piccoli e degli ultimi.

¹O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; ²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto.

⁷Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. ⁸E domini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. ¹²Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. ¹³Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.

¹⁷Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome. In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato.

Commento

* *Il Salmo.* È una mescolanza di colloquio con Dio e di riflessione interiore dell'orante sulla propria speranza. Diritto e giustizia per il popolo, mediante il governo del nuovo re (vv. 1-4), augurio di lunga vita e di successo (vv. 5-11). Poi ancora speranza in un re benevolo e pietoso (vv. 12-14),

e ancora auspicio di lunga vita, in tempi di pace e benessere per Israele e per tutte le genti (vv. 15-17). I vv. 18-19 concludono “in gloria” il gruppo dei Salmi 41-71.

* «*Diritto e giustizia*» (v. 1). Riassumono i tratti del governo di Dio (Sal 98,4), che viene *affidato al re – posto nel suo intimo*: sono le qualità del buon governo (2Cr 9,8). Mentre in Egitto e Mesopotamia il re ha una identità e un potere praticamente divini, in Israele egli è solo un luogotenente di Dio. Sottoposto pure lui alla Legge, la sua azione comporta molti obblighi (Dt 17,14-20). Il *diritto* è quello della Legge, che sta al di sopra di tutti, e anche quello delle persone (e anche della terra!) che va tutelato. La *giustizia* è l’effetto dell’applicazione concreta del diritto: l’equilibrio dei rapporti sociali (dove nessuno viene schiacciato) e religiosi (l’uomo riceve i benefici di Dio e in cambio lo rispetta e gli obbedisce).

* «*Giudichi...*» (v. 2). Il re è il giudice supremo; suo dovere (in un mondo ideale) è che nessuno sia avvantaggiato, neanche il povero (Es 23,3). La realtà dimostra però che i poveri hanno meno possibilità di difendere i propri diritti... Per questo il re, come Dio (*i tuoi poveri*), deve avere per loro uno speciale riguardo.

* «*Fiorisca... abbondi... finché non si spenga la luna*» (v. 7). L’*evviva* al re assume un tono che va oltre l’oggi e l’umano. L’auspicio di un buon governo svela, più profondamente, l’attesa di una nuova era messianica. Il *giusto* che dovrà fiorire (letteralmente *venire alla luce - risplendere*) potrebbe essere una società migliore, o l’affermazione della parte migliore di essa, normalmente mortificata. Nel cuore del salmista è probabilmente una persona specifica, il Messia. Venga un’era di pace – armonia – buon governo – benessere (anche per i piccoli)! E duri quanto la luna nel cielo!

* «*Da mare a mare...*» (v. 8). È un modo di dire diventato abituale (Sir 44,21; Zc 9,10; anche Mi 7,12). Il re ideale ripristinerà i confini che furono quelli del tempo di Davide, nell’epoca d’oro. Tanto dorata che, quando tornerà, sarà il tempo del Messia e del nuovo ordine universale.

* «*Libererà il misero...*» (vv. 12-13). La meditazione torna all’azione di buon governo, auspicata e domandata nella preghiera. In sostanza, questi versetti sono paralleli ai vv. 1-2. Il potere universale del re – Messia, di cui sopra, diventa visibile quando tutti possono trarre beneficio dalla pace dei tempi nuovi, anche il misero – debole – povero. Quando i poveri vengono *evangelizzati* e si realizza per loro il Lieto annuncio, è il segno che il

Messia è davvero qui (Lc 4,18-21) e l'Anno perenne della Misericordia ha fatto il suo *avvento*. Solo dai suoi risultati un governo è "buono" e riesce a convincere anche i dubbiosi (Lc 7,18-23).

* «*In lui siano benedette tutte le stirpi della terra*» (v. 17). È il vero finale del Salmo, molto solenne, degno di una cerimonia di incoronazione: il nuovo re, innalzato, guarda in faccia il sole e brilla di luce riflessa, fonte di benedizione come lo è il calore della stella. Ma questo trionfalismo viene subito integrato con il patrimonio della fede d'Israele: Dio ha scelto i padri del popolo affinché loro e la loro discendenza diventino sorgente di benedizione universale. La memoria del salmista va ad Abramo (Gen 12,3) e a Giacobbe / Israele (Gen 28,14). Anche Maria viene *universalmente detta beata* perché la tenera attenzione di Dio è scesa su di lei, e tramite lei ha fatto grandi cose (Lc 1,48-49.55).

Il Salmo 71 e la vita cristiana

Il salmo descrive i caratteri e la vita della Chiesa. Il regno fondato da Cristo non è di questo mondo (Gv 18,36), perciò non è, come i regni di quaggiù, circoscritto da confini, perituro e bisognoso della forza delle armi per difendersi.

La prodigiosa realtà descritta dal Salmo non ha soltanto un compimento esteriore nella Chiesa visibile; essa ha, anzitutto, un compimento interiore nel cuore dell'uomo. La Chiesa è formata da coloro che hanno accolto, per mezzo della fede, nel loro intimo, il regno di Dio e sono diventati perciò essi stessi il regno di Dio, collaborando con lui per reprimere in se stessi l'ingiustizia, per dominare gli istinti della carne, per ricomporre la lotta delle passioni e del male nella pace con Dio, per riprodurre in sé l'immagine del re di amore e di pace. Il regno di Dio si stabilisce nell'uomo quando è cacciato il demonio (Lc 11,20), quando i diritti di Dio vi sono stabiliti e salvaguardati, quando è conosciuta la verità e si compie la volontà del padre; esso si compirà quando tutto sarà sottomesso a Dio ed egli sarà tutto in tutti (1Cor 15,28). Ma tale sottomissione deve cominciare la da dove partì la ribellione e la disobbedienza: nel cuore dell'uomo.

Il salmo 71 celebra le meraviglie della grazia nella vita interiore

dell'uomo e il lavoro che il signore vi compie per mezzo del suo Spirito. (Rinaudo 1981, p. 399).

Spunti per meditare e condividere

* L'Avvento pone al centro d'interesse la *speranza cristiana*. Speriamo ancora in qualcosa? In cosa speriamo? Speriamo anche per gli altri?

* Il Covid, la crisi energetica, la guerra in Ucraina... ci dimostrano ancora una volta che il destino di ogni singolo è legato a quello degli altri. Quali forme di egoismo permangono nella nostra sensibilità diffusa?

* Conosciamo esperienze di gestione (politica, aziendale, cooperativa...) ispirate a *diritto e giustizia*? Come nelle nostre case, parrocchie, possiamo comportarci sapendo che da qualche parte esistono i poveri, gli ultimi, quelli che nessuno vede e ascolta, che forse anche ci infastidiscono?

* Come la Chiesa, anche nei nostri giorni, può diventare una benedizione, non solo per pochi? Come possiamo rispondere alle inquietudini del nostro tempo? Come *far fiorire il giusto* che ancora esiste in mezzo a noi?

* Abbiamo qualche volta sperimentato il *potere liberante* della nostra fede, del nostro essere Chiesa...?

Preghiamo

Padre nostro...

O Dio, grande nell'amore, che conduci gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, donaci di raddrizzare i sentieri e di appianare la via per accogliere con fede la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.